

Codice 7a

Le scarpe immortali

C'era una volta un signore molto gentile di nome Raffaele.

Aveva una moglie cordiale di nome Giorgia con la quale condivideva ogni cosa tra cui la passione per le passeggiate.

La primavera era arrivata e i sentieri pronti per essere attraversati: Raffaele si decise e andò comprare un paio di scarpe dal suo amico ciabattino.

Il più bravo della città.

Il più esperto.

Entrò, salutò con garbo, guardò con calma e poi scelse un paio di scarpe che se ne stavano nascoste in un angoletto della cassettera. Uscì e si sentì molto felice del suo acquisto.

Giorgia e Raffaele di passi ne contarono diversi nei mesi successivi sotto il cielo illuminato dal sole e così le scarpe si rovinarono fino al punto che era diventato anche difficile calzarle ancora.

-Guarda Giorgia...Credo proprio sia arrivato il momento di buttarle via. Non riesco più a metterle.

-Effettivamente si sono strappate. Certo che ti dovevano piacere proprio queste scarpe!

-Sono comode e poi sono belle. Peccato...

E così, seppure rammaricato, arrivò il momento di gettarle.

Uscì di casa, si diresse verso l'isola delle cose in disuso e dopo poco tornò indietro incrociando sull'uscio lo sguardo di Giorgia intenta nella piantumazione delle rose.

-Ma non dovevi buttarle?

-Non ci crederai, ma non ci sono riuscito.

-Ma come non ci sei riuscito? Cosa vuoi dire?

-Ero lì per gettarle quando alla fine...non ci sono riuscito. Lo so cosa pensi...

-Dai, mettile dentro ad una scatola e vieni ad aiutarmi. Domani troveremo una soluzione anche per le tue scarpe.

La mattina seguente Raffaele non riusciva a pensare ad altro come se sentisse delle voci nella sua testa che lo rendevano ancora più confuso. Allora decise di prendere le scarpe per portarle dal ciabattino sperando che le avrebbe aggiustate.

-Buongiorno, signor Raffaele! In che cosa posso esserle utile?

-Buongiorno Davide, avrei bisogno che lei mi ripari queste scarpe e non le dico molto altro perché non mi crederebbe mai...

Il calzolaio si limitò a prendere le scarpe appoggiate sopra al bancone da lavoro e si mise all'opera mentre Raffaele uscì dal negozio sempre più confuso, ma gradualmente sollevato.

-Sono davvero felice di rivedervi mie piccole creature...Ne avete fatta di strada. Non vi preoccupate.

E così l'abile ciabattino le aggiustò.

-Sta a noi vedere con gli occhi quello che il nostro cuore percepisce prima. Bene, adesso dovrete essere perfette. Pronte per tutto il resto.

Qualche giorno dopo Raffaele si presentò nella piccola bottega. Entrò con il suo delicato sorriso e la sua spiccata gentilezza.

-Tornate come nuove! Complimenti signor Davide. Ma lei è un **magò**!

-Grazie di cuore. Le mie creature sono pronte per tanti nuovi passi in sua compagnia. Se le goda, signor Raffaele.

Rientrato a casa, calzò le scarpe e, d'istinto, si sentì finalmente appagato.

-Non capisco perché tu tenga così tanto a queste scarpe. Cosa hanno di speciale?

-Non lo so Giorgia. E chi lo può dire?

Da quel giorno in poi ogni volta che le sue scarpe si logoravano, con la stessa velocità si rinnovavano e solo lui poteva calzarle.

Comprese che avevano un **donò straordinario**.

Passarono gli anni e le scarpe si sgualcirono, ma Raffaele era tranquillo perché sapeva che, attendendo con garbo e gentilezza, puntualmente si auto-riparavano.

Più si logoravano e più si adattavano al piede di Raffaele.

Fino ad un giorno.

-Cara, credo sia arrivato il momento di lasciarle andare. Sono ormai molto anziano e i miei piedi sono stanchi di camminare.

-Come posso aiutarti?

-Ti ricordi la bottega del ciabattino Davide?

-Certo! Era davvero un **magò**.

-Potresti riportarle lì e magari saranno loro a fare il resto.

Giorgia non comprese bene le parole del marito, ma si mise a sua disposizione così prese le scarpe, le ordinò in una scatola e si incamminò per poi adagiarle davanti alla porta della bottega.

Curiosa, si nascose dietro all'angolo della via.

Un piccolo bambino passò di lì, vide la scatola, la aprì e sorrise.

-Guarda, mamma! Guarda che scarpe bellissime.

-Sì, sono davvero belle!

-Posso tenerle?

Giorgia si commosse.

Quelle scarpe erano tornate piccole come per magia, pronte per lasciare tante nuove impronte.

Classe 4 Sez. A

Scuola primaria **Don Dino Mancini**

I.C. **U.Betti**